



QUANTO FACESTE ALL'INFIMO DEI MIEI FRATELLI, LO FACESTE A ME

L'ultimo dei cinque discorsi di Gesù che strutturano il vangelo di Matteo, si conclude con la rivelazione che Gesù fa di se stesso come Dio che accoglie intorno a sé tutti i popoli. In questo modo viene posta alla nostra riflessione la rappresentazione di ciò che sarà l'esito finale, il fine, lo scopo ultimo dell'esistenza di tutti gli uomini.

“Egli separerà gli uni dagli altri, come un pastore separa le pecore dai capri”. Il “come” non indica un atteggiamento discriminatorio di condanna; allude invece all'usanza dei pastori palestinesi di separare, alla sera, le pecore dai capri, perché questi ultimi resistono meglio al freddo della notte; rivela quindi una conoscenza, una attenzione, una preoccupazione precisa da parte di Gesù.

Il suo intento è quello di far comprendere ad ogni uomo che il proprio futuro si gioca e si prepara nell'oggi del tempo presente. Il libro dell'Apocalisse e tutti i vangeli, soprattutto quello di Giovanni e le parti di Matteo e Marco che alludono alla fine della storia, sono ricchissimi di immagini che invitano a vedere il tempo come una occasione che ci è donata per vivere e accogliere già ora la proposta di amore che Dio ci rivolge, e che troverà compimento quando saremo accolti a partecipare pienamente della sua gioia.

Matteo, per introdurre l'ultimo discorso di Gesù, prende lo spunto da una domanda dei discepoli: Quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua piena rivelazione e della fine del mondo?

Gesù inizia così: - Nessuno vi inganni..., e termina così: - Allora il re dirà a quelli alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, entrate nella sua gioia, perché ebbi fame e mi sfamaste, ero forestiero e mi deste alloggio....- Allora essi diranno: Quando facemmo queste cose? - Ed egli risponderà: Quanto faceste a uno dei miei fratelli, l'infimo, lo faceste a me.

La risposta di Gesù ai discepoli è racchiusa tutta nelle due parole “allora” e “quando” ed è rivolta a tutti, anche a coloro che non lo hanno mai riconosciuto.

La parola “allora” richiama il tempo futuro della fine, quando Dio rivelerà a ciascuno la verità sulla propria vita ed il senso che ha dato alla propria esistenza. La parola “quando” rappresenta come si è svolta nel tempo la storia di questa esistenza. L'attenzione sul “quando” futuro, su ciò che sarà alla fine, viene decisamente spostata sul “quando” presente”, su come viviamo oggi: lo scopo della nostra esistenza è rivelato da ciò che noi siamo nei vari “quando” della nostra vita presente, in cui decidiamo ogni volta se corrispondere all'amore del Signore, se riconoscere la sua presenza nel volto di chi ci vive accanto, se farci carico delle necessità dei più poveri.

E' nell'atteggiamento verso i fratelli più piccoli che si rivela la qualità e la sincerità della nostra relazione con Dio, il quale ci invita a moltiplicare l'amore che dona a noi anche a tutti coloro che incontriamo ogni giorno. Non sarà dunque il Signore ad emettere il giudizio sulla nostra esistenza.

Giovanni nel suo Vangelo mette in bocca a Gesù questa parola: Dio ha inviato nel mondo il suo Figlio, non per giudicare il mondo, ma perché esso sia salvato per mezzo di Lui.

Dio rispetta fino in fondo la nostra libertà, non farà altro che prendere atto del giudizio, cioè del senso che ciascuno avrà dato alla propria esistenza con le scelte e le decisioni concrete di vita.

Così come la vita di un uomo e di una donna richiede all'inizio un atto di volontà, è fatta di carne, intelletto, sentimento e spirito ed è destinata all'eternità della comunione con Dio, anche l'amore s'incarna sempre in un gesto e richiede sempre un atto di volontà, intelletto, sentimento e spirito. Come la vita, anche l'amore è una cosa seria. Gesù ci ha spiegato perché. **JP**

“MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967,

per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

- **Martedì** - ore 16,00 Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Martedì** ore 21.15 Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**
- **Mercoledì** ore 16,00 Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- **Venerdì** ore 18,00 Locali parrocchiali di **Romituzzo**

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 23 – Solennità di Cristo Re dell’universo – 2° settimana del salterio

Lectures – Ezechiele 34,11-17 – Salmo 22 – 1 Corinti 15,20-2 – Matteo 25,31-46

• **FIORI D’ARANCIO – CELEBRAZIONE DEI COMPLEANNI DI MATRIMONIO**

Festa delle famiglie che festeggiano il matrimonio **celebrato negli anni che finiscono per 4 e per 9.**

Dopo la **Celebrazione Eucaristica delle ore 11**, la festa proseguirà con il pranzo nei locali della Parrocchia.

Lunedì 24 – Apocalisse 14,1-5 – Salmo 23 – Luca 21,1-4

- **ore 20-22 – Incontro con cena del gruppo Giovanissimi**
- **ore 21.30 – LAVORO di sistemazione e rifinitura dei locali parrocchiali**

Martedì 25 – S.Caterina d’Alessandria - Apocalisse 14,14-19 – Salmo 95 – Luca 21,5-11

- **ore 10 - Esposizione dell’Eucaristia e tempo per la confessione**
- **ore 21.15 –LECTIO DIVINA**

Mercoledì 26 – Apocalisse 15,1-4 – Salmo 97 – Luca 1,12-19

- **ore 16 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 27 – Apocalisse 18,1-19,9 – Salmo 99 – Luca 21,20-28

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 18,15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 21-23 – Incontro del gruppo Giovani**

Venerdì 28 – Apocalisse 20,1-21,2 – Salmo 83 – Luca 21,29-33

- **ore 16 – Incontro mensile a cura dell’Apostolato della preghiera**

Sabato 29 – Apocalisse 22,1-7- Salmo 94 – Luca 21,34-36

Domenica 30 – 1° Domenica di Avvento – 1° settimana del salterio

Lectures – Isaia 63,16-64,7 – Salmo 79 – 1 Corinti 13-9, – Marco 13,33-37

Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042

Subito dopo l'elezione di papa Francesco, il cardinal Ravasi dichiarò: "C'è un respiro nuovo che aspettavamo". Oggi, dopo venti mesi di pontificato, possiamo dire che si è creato nella Chiesa un clima di libertà di parola nel quale con franchezza ogni credente, può lasciar parlare la propria coscienza e dire quello che pensa, senza essere subito messo a tacere, censurato o addirittura punito, come avveniva negli ultimi decenni. Questo non significa che c'è un clima idilliaco, perché conflitti anche aspri ci sono e ci sono stati anche nella chiesa apostolica. Ma se questi sono vissuti senza scomuniche reciproche, se ciascuno ascolta le ragioni dell'altro senza fare di lui un nemico, se tutti hanno cura di mantenere la comunione, allora anche i conflitti sono fecondi e servono ad approfondire il messaggio e a dar ragione delle speranze che abitano il cuore dei cristiani.

Anche l'invito a parlare chiaro con coraggio, rivolto dal papa ai vescovi riuniti nel Sinodo, anche criticando il suo pensiero o manifestando un parere diverso, hanno contribuito a riportare in quell'assise lo spirito della collegialità episcopale e della comunione ecclesiale. E Francesco ha tutta la saldezza per dire che il sinodo si svolge secondo la grande tradizione apostolica, cioè con il papa presente, al quale spetta personalmente il discernimento finale.

Il tema del sinodo è molto importante perché è in gioco non tanto la definizione di una nuova disciplina riguardo al matrimonio, alla famiglia e alla sessualità, bensì il volto del Dio invisibile, un volto che noi cristiani conosciamo solo nel volto di Gesù Cristo. E' lui che ci ha rivelato che Dio ci ama fino a donarci la sua vita e ci chiama alla salvezza invitandoci ad accogliere il suo perdono, che ci aiuta a riconoscere i nostri peccati.

È indubbio che al cuore del confronto e dell'approfondimento sinodali ci sono le parole di Gesù che non possono essere manomesse. Il divorzio era permesso dalla legge di Mosè ma era stato sempre condannato dai profeti.

Gesù per aiutarci a comprendere non sceglie la via della casistica, ma ci invita a scoprire l'intenzione originaria di Dio e nega ogni possibilità di rottura del vincolo, nella storia d'amore tra un uomo e una donna: "Nell'inizio non fu così... I due diventeranno una sola carne... L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto!".

Linguaggio chiaro, esigente, radicale perché nel rapporto tra uomo e donna legati nell'alleanza della parola data è assunto come modello di riferimento la relazione fedele di Dio con il suo popolo, tra Dio e tutta l'umanità.

E' la parola del Signore a chiedere questa fedeltà, non la parola del Papa o dei preti. Essi dovrebbero annunciarla alle loro comunità mettendosi in ginocchio, senza presunzione né arroganza, consapevoli che vivere il matrimonio fedelmente e nell'amore rinnovato è difficile, faticoso, impossibile senza l'aiuto di Dio, che rimane sempre fedele a ciascuno di noi, nonostante le nostre infedeltà.

Detto questo, resta vero che nella storia, e particolarmente oggi, questo vincolo sacramentale nelle storie d'amore non è sempre assunto nella fede, nell'adesione consapevole alla parola di Cristo e, comunque, a volte si deteriora, si corrompe e muore. Sì, tra coniugi occorre stare insieme fino a quando uno rende più buono l'altro, ma se questo non avviene più, dopo ripetuti tentativi, allora la separazione può essere un male minore. Ed è qui che a volte può iniziare una nuova storia d'amore che può mostrarsi portatrice di vita, vissuta nella lealtà e nella fedeltà, nella condivisione della fede e dell'appartenenza viva alla comunità cristiana.

Per quanti vivono in questa condizione non è possibile celebrare altre nozze né contraddire il sacramento del matrimonio già celebrato, ma se compiono un cammino penitenziale, se mostrano con l'andare degli anni saldezza nel nuovo vincolo, non si potrebbe almeno ammetterli alla comunione che dà loro la possibilità di un viatico portatore di grazia nel cammino verso il Regno? Secondo la dottrina cattolica tradizionale l'eucarestia è sacramento anche per la remissione dei peccati. Il cardinal Martini si chiedeva: "La domanda se i divorziati possono ricevere la comunione andrebbe rovesciata: come può la chiesa venire in loro aiuto con la forza dei sacramenti?". La risposta a queste domande può venire solo dal papa, dopo aver ascoltato la chiesa attraverso il sinodo.

Persino i preti, i monaci e i religiosi che hanno fatto una pubblica promessa a Dio di fronte alla Chiesa, quando abbandonano il loro stato e contraddicono i voti pronunciati possono partecipare pienamente anche alla vita sacramentale della chiesa. Perché escludere chi si trova in altre situazioni di infedeltà? Questa esclusione appare oggi l'ingiustizia di una disciplina clericale frutto di una disciplina fatta da persone che vivono più o meno bene il loro celibato e non conoscono la fatica e le difficoltà del matrimonio...

Un credente maturo nella fede si aspetta quindi dal sinodo che confermi ancora l'indissolubilità del matrimonio, ma lo faccia con la misericordia di Dio, andando incontro a chi in questa esigente avventura è incorso nella infedeltà all'alleanza, invitandolo a proseguire il cammino insieme alla comunità per gustarne la pienezza dei suoi doni. Il Dio di Gesù ha sposato la misericordia con la giustizia: è un Dio compassionevole ha camminato e cammina con chi è ferito, con chi è malato... e vuole che tutti si convertano e vivano.

Enzo Bianchi – Tra matrimonio indissolubile e misericordia - La Stampa - 12-10-2014